

## Osservatorio Fillea Casa Abitare Sostenibile Newsletter

19-25 febbraio 2011  
a cura di Giuliana Giovannelli

---

### Sommario:

---

**Regione Emilia Romagna:** Rinnovabili: Fotovoltaico: localizzazione degli impianti in Emilia Romagna

Disponibile on line la cartografia delle aree idonee all'installazione a terra degli impianti fotovoltaici sul territorio regionale

**Regione Liguria:** Rinnovabili: Fotovoltaico, la Regione Liguria aderisce a campagna Legambiente per sostituire i tetti in eternit

**Regione Lombardia:** Certificazione energetica: più facile diventare certificatore energetico. Anche chi non è iscritto a Ordini o Collegi potrà iscriversi all'albo dei certificatori

**Regione Lombardia:** Rinnovabili: Energia, utilizzo sostenibile dei boschi. Avviato un tavolo tra Federlegno, Fiper, Acimall, Coldiretti e Cia per lo studio del mercato

**Regione Lombardia:** Rinnovabili: Lombardia. Due bandi da 15 mln di euro per solare termico e fotovoltaico

**Regione Piemonte:** Qualità architettonica: da settembre 2011 la nuova classificazione sismica. Scatterà anche l'obbligo di progettazione antisismica per le nuove costruzioni

**Regione Toscana:** Rinnovabili: all'esame un nuovo disegno di legge per il fotovoltaico. Potranno essere escluse aree all'interno di 'coni visivi e panoramici' e zone agricole di pregio

**Regione Umbria:** Qualità architettonica: Perugia: presentate linee guida di indirizzo per i futuri progetti edilizi

**Regione Valle D'Aosta:** Rinnovabili: contributi per impianti a biomassa. Definiti i criteri e i requisiti che gli impianti alimentati a pellet e con legna a ceppi devono avere per accedere alle agevolazioni

**Regione Veneto:** Rinnovabili: stop a nuovi impianti fotovoltaici. Nessuna nuova autorizzazione fino a fine 2011, in attesa del Piano Energetico

**Risparmio energetico:** CNR, 6 progetti per l'innovazione e lo sviluppo nel Mezzogiorno

**Risparmio energetico:** Energy performance building Directive: Nuova Direttiva europea N. 31 / 2010. Novità sostanziali e punti critici

**Rinnovabili:** Promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili: parere favorevole del Parlamento

**Rinnovabili:** Il progetto di un mondo che va solo con le rinnovabili

**Rinnovabili:** Eolico limitato dall'instabilità delle reti. Scarsa capacità di trasporto delle linee ad alta tensione a causa delle perdite di energia

**Rinnovabili:** Decreto: Senato più permissivo sul fotovoltaico a terra. La Commissione Industria chiede di consentire l'installazione di impianti fino a 200 kW per ettaro

**Qualità architettonica:** Scia, dal 29 marzo andrà inviata per via telematica. La Segnalazione certificata di inizio attività andrà inviata solo on line al Suap comunale o al sito gestito da Unioncamere

**Energia nucleare:** Il Governo modifica la normativa sui siti. Recepiti i rilievi della Consulta, le Regioni interessate potranno esprimere il loro parere prima dell'intesa con la Conferenza unificata

---

**Regione Emilia Romagna:** Rinnovabili: Fotovoltaico: localizzazione degli impianti in Emilia Romagna

Disponibile on line la cartografia delle aree idonee all'installazione a terra degli impianti fotovoltaici sul territorio regionale

---

21/02/2011. Per fornire uno strumento conoscitivo agli operatori e ai cittadini, la Regione Emilia-Romagna ha realizzato una specifica cartografia allo scopo di individuare le aree idonee all'installazione di impianti fotovoltaici con moduli ubicati al suolo (e quelle non idonee all'installazione degli stessi).

La cartografia riguarda tutto il territorio regionale ed è disponibile sul sito del Servizio Geologico Sismico e dei Suoli alle scale 1:250.000 e 1:25.000.

È stata l'Assemblea legislativa regionale a fissare i criteri generali di localizzazione degli impianti fotovoltaici sul territorio regionale (delibera n. 28 del 6 dicembre 2010). La disciplina regionale attua le linee guida ministeriali del 10 settembre 2010 relative agli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

Sul fronte delle politiche regionali, il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale stabilisce - in ragione dei diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati - specifiche tutele per gli ambiti del territorio di notevole valore paesaggistico, volte ad escludere o limitare la realizzazione di nuovi insediamenti, avendo cura, in ogni caso, di attenuare l'impatto negativo degli interventi ammessi per renderli compatibili con i valori tutelati.

Lo sviluppo e la valorizzazione delle fonti rinnovabili di energia deve avvenire, secondo le linee regionali, assicurando le condizioni di compatibilità ambientale, paesaggistica e territoriale delle attività energetiche.

Considerato che l'installazione di un impianto fotovoltaico con moduli ubicati sul suolo comporta la modifica dell'uso del suolo, la Regione ha ritenuto necessario dotarsi di uno strumento conoscitivo per una preliminare ricognizione sul proprio territorio delle aree idonee a tale uso.

Ecco quindi la rappresentazione cartografica relativa a tutto il territorio regionale, alle scale 1:250.000 e 1:25.000, con l'individuazione di aree caratterizzate da diversi livelli di tutela, in relazione alla presenza di vincoli di natura paesaggistica e ambientale e alle caratteristiche del territorio.

In particolare, la carta individua le aree idonee all'installazione di impianti fotovoltaici con moduli ubicati al suolo e quelle non idonee all'installazione degli stessi. Questa cartografia è stata approvata con la Delibera di Giunta n. 46 del 17/01/2011.

La cartografia è stata realizzata sulla base dei dati reperiti dal Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli e dal Servizio Parchi e Risorse Forestali della Direzione Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa, e dai Servizi competenti della Direzione Generale Programmazione territoriale e negoziata, intese, relazioni europee e relazioni internazionali e della Direzione Generale Agricoltura.

La cartografia ha un significato meramente ricognitivo. Per l'applicazione della disciplina contenuta nella deliberazione assembleare (n. 28 del 2010), hanno valore legale unicamente le individuazioni e le perimetrazioni effettuate dalle leggi, dai piani e dagli atti cui si fa riferimento.

Non sono invece previsti limiti particolari per gli impianti collocati su edifici: i pannelli potranno essere collocati sugli edifici esistenti ovunque ubicati, ferma restando l'osservanza della normativa di tutela degli stessi e delle norme di sicurezza sismica.

*Fonte: Regione Emilia-Romagna*

---

**Regione Liguria:** Rinnovabili: Fotovoltaico, la Regione Liguria aderisce a campagna Legambiente per sostituire i tetti in eternit

24/02/2011 - La Regione Liguria, con l'assessorato all'Ambiente e Sviluppo Sostenibile, aderisce alla campagna Eternit Free lanciata da Legambiente e da AzzeroCO2 per promuovere la sostituzione e la bonifica dall'amianto dei tetti in eternit con impianti fotovoltaici degli immobili pubblici o aziendali.

L'iniziativa verrà presentata oggi 24 febbraio 2011, alle 10, nella sala di rappresentanza, nella sede di via Fieschi, 15 (11° piano, torre A).

Per la Regione Liguria interverrà l'assessore all'Ambiente Renata Briano.

*Fonte: [www.regione.liguria.it](http://www.regione.liguria.it)*

---

**Regione Lombardia:** Certificazione energetica: più facile diventare certificatore energetico. Anche chi non è iscritto a Ordini o Collegi potrà iscriversi all'albo dei certificatori

22/02/2011 - Anche chi non è iscritto ad un Ordine o Collegio professionale potrà accedere ai corsi per diventare certificatore energetico. Lo prevede il "Collegato Ordinalmente" approvato qualche giorno fa dal Consiglio regionale della Lombardia.

Si tratta di una legge che modifica e integra numerose disposizioni legislative regionali, tra cui la Lr 24/2006, in materia di emissioni in atmosfera e tutela dell'ambiente.

La Lr 24/2006, articolo 25, comma 3, ha istituito i corsi di qualificazione per accreditare all'esercizio delle attività di diagnosi e di certificazione energetica coloro i quali, seppure diplomati o laureati, non abbiano una specifica formazione in materia; la successiva Lr 10/2009 ha stabilito che l'iscrizione a Ordini o Collegi professionali non è requisito necessario all'ammissione ai corsi di qualificazione; il Collegato appena approvato ha aggiunto che l'iscrizione a Ordini o Collegi non è necessaria nemmeno per l'accreditamento all'esercizio delle attività di diagnosi e certificazione energetica.

Il Collegato aggiunge all'articolo 25 della Lr 24/2006 un nuovo comma che dà ai Comuni la possibilità di tassare gli interventi finalizzati al conseguimento di prestazioni energetiche superiori ai valori stabiliti dalla disciplina regionale, e che per questo godono di incentivi. La tassa finanzia un Fondo destinato ai controlli sulla conformità dei progetti realizzati rispetto a quanto dichiarato dai proprietari. Dalla tassa saranno esclusi gli edifici monofamiliari e quelli con volume inferiore a 2000 mc.

Un'altra modifica contenuta nel Collegato è la proroga al 31 dicembre 2012 del termine entro il quale i Comuni devono dotarsi definitivamente del Piano di Governo del Territorio (PGT).

*Fonte: Rossella Calabrese, sito internet edilportale*

**Bozza non ancora in vigore 15/02/ 2011.** Regione Lombardia - Interventi normativi per l'attuazione della programmazione regionale e di modifica e integrazione di disposizioni legislative - Collegato ordinamentale 2011

---

**Regione Lombardia:** Rinnovabili: Energia, utilizzo sostenibile dei boschi. Avviato un tavolo tra Federlegno, Fiper, Acimall, Coldiretti e Cia per lo studio del mercato

22/02/2011 - Utilizzare di più e meglio il legno dei boschi lombardi, sfruttandolo per i suoi usi più diversi, ma sempre nel massimo rispetto dell'ambiente. E' questo l'obiettivo del Patto filiera bosco-legno-energia - sottoscritto lo scorso dicembre - che, alla presenza dell'assessore ai Sistemi verdi e Paesaggio della Regione Lombardia Alessandro Colucci, ha ufficialmente iniziato i propri lavori.

"Era quanto mai necessaria una cabina di regia, che mettesse un po' di ordine al sistema - spiega Colucci - e oggi pensiamo davvero di essere riusciti a crearla. Il taglio degli alberi e la corretta manutenzione dei boschi non sono un male e, se eseguiti seguendo le norme, sono interventi necessari, non solo per rendere sempre più fruibili le nostre aree verdi, ma anche per la messa in sicurezza del paesaggio e la prevenzione dei dissesti idrogeologici".

"Da questi tagli - aggiunge l'assessore - si ricava infatti materiale molto richiesto da segherie, cartiere, aziende d'arredamento e perfino da coloro che lo vogliono sfruttare, e lo stanno già facendo, per produrre energia. Il tutto ovviamente non inquinando".

"Il patto di filiera - aggiunge l'assessore - renderà dunque le nostre foreste una vera leva economica e occupazionale". Il Patto di Filiera, dunque, riunisce attorno ad un unico Tavolo tutti coloro che sono interessati a questo uso della legna, pur avendo priorità differenti.

Fanno parte del Tavolo Federlegno-arredo, Acimall (Associazione costruttori italiani macchine lavorazione legno), Consorzi forestali, Imprese boschive, Associazione pioppicoltori Italiani, Coldiretti, Confagricoltura, Coldiretti, Fiper, Federazione produttori energie rinnovabili, Ordine dei dottori Agronomi e Forestali, Upl e Uncem, che oggi si sono accordati sulla suddivisione dei lavori in tre gruppi tematici (sviluppo e semplificazione; domanda e offerta di mercato; finalizzazione contributi).

I risultati delle sessioni saranno illustrati a fine anno nel Rapporto annuale sullo stato delle foreste. "Vogliamo anche incentivare l'approvvigionamento locale della legna - ha detto Colucci -. La Lombardia è, infatti, una regione che presenta un fortissimo comparto della lavorazione e della trasformazione, ma oggi queste capacità sono ancora troppo poco sfruttate. Occorre quindi fare sistema e lavorare tutti insieme".

*Fonte: Regione Lombardia*

---

**Regione Lombardia:** Rinnovabili: Due bandi da 15 mln di euro per solare termico e fotovoltaico

---

22/02/2011. Su proposta dell'assessore alle Reti, Servizi di Pubblica utilità e Sviluppo sostenibile, la Giunta regionale della Lombardia ha approvato due bandi: il primo per la diffusione dell'energia solare e il secondo per l'uso delle fonti rinnovabili negli edifici pubblici.

Si tratta di bandi finanziati con 15 milioni di euro dalla Regione e dal Ministero dell'Ambiente. A beneficiarne sono i Comuni e i loro Consorzi, le Comunità montane, le Province, le Aler, le Fondazioni e le Aziende pubbliche.

L'assessore ha precisato che gli edifici oggetto dell'intervento verranno individuati solo dopo la selezione pubblica realizzata da Regione Lombardia in accordo con il Ministero dell'Ambiente.

Il primo bando, quello relativo alla diffusione di impianti ad energia solare, sarà sostenuto da un finanziamento di 9 milioni: 7 per installare gli impianti solari termici e 2 per progetti basati sull'impiego della tecnologia solare, cioè soluzioni innovative che utilizzano il sole per produrre, ad esempio, acqua calda o vapore ma non energia elettrica.

Per il secondo bando, relativo all'utilizzo delle fonti rinnovabili in edilizia, sono stati stanziati 6 milioni: 5 per interventi di riqualificazione energetica dell'esistente e 1 per la realizzazione di uno o più edifici a emissioni zero.

I bandi saranno disponibili non appena il Ministero dell'Ambiente darà il via libera.

*Fonte. sito internet edilio*

---

**Regione Piemonte:** Qualità architettonica: da settembre 2011 la nuova classificazione sismica. Scatterà anche l'obbligo di progettazione antisismica per le nuove costruzioni

---

22/02/2011 - Entrerà in vigore il 30 settembre 2011 la nuova classificazione sismica del territorio piemontese. Lo ha deciso la Giunta regionale nella seduta del 18 febbraio scorso, su proposta dell'assessore all'Urbanistica Ugo Cavallera.

Scatterà il 30 settembre 2011 anche l'obbligo della progettazione antisismica per le nuove costruzioni con vincoli diversi a seconda delle zone. Questi mesi di tempo serviranno all'adeguamento delle procedure tecnico-amministrative con i nuovi criteri fissati dalle norme nazionali.

Ricordiamo che, con la riclassificazione sismica - necessaria per garantire più alti standard di sicurezza in coerenza con i requisiti nazionali - il territorio regionale del Piemonte è suddiviso in in due zone: nel livello 3, a basso rischio sismico, rientrano 409 comuni; nel livello 4, a rischio molto basso, ci sono i restanti 797 comuni.

*Fonte: Rossella Calabrese, sito internet edilportale*

---

**Regione Toscana:** Rinnovabili: all'esame un nuovo disegno di legge per il fotovoltaico. Potranno essere escluse aree all'interno di 'coni visivi e panoramici' e zone agricole di pregio

---

24/02/2011 - È iniziato martedì scorso l'iter approvativo della proposta di legge regionale in materia di installazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. L'esame del testo, presentato dai presidenti di commissione Loris Rossetti (Agricoltura), Caterina Bini (Sviluppo economico) e Vincenzo Ceccarelli (Ambiente), è iniziato in seduta congiunta delle tre commissioni.

La proposta di legge introduce modifiche alla Lr 39/2005 (Disposizioni in materia di energia) e alla Lr 1/2005 (Norme per il governo del territorio). "Si tratta di un testo che traduce in legge la proposta di delibera elaborata dalla Giunta regionale e recepisce tanti contributi e suggerimenti raccolti nel corso delle audizioni", spiegano i tre presidenti.

La proposta di legge disciplina, secondo nuovi criteri, la possibilità e le modalità di installazione degli impianti nel territorio. Introduce una norma transitoria per stabilire quali siano le pratiche che saranno interessate dai nuovi criteri di ammissione. Non saranno interessati dalla nuova normativa gli impianti superiori ad 1 megawatt che abbiano già superato la verifica di assoggettabilità (senza effetti ambientali negativi). Per gli impianti al di sotto di un megawatt, i procedimenti in corso resteranno legati alla vecchia normativa se completi della soluzione di connessione (fornita da Enel) e dei pareri ambientali prescritti. Per gli impianti al di sotto dei 200 kilowatt (e non inferiori ai 20kW), il ddl prevede inoltre il divieto di cumulo: nel caso siano vicini meno di 200 metri l'uno all'altro saranno considerati come un unico impianto.

Altra previsione contenuta nella proposta di legge: le Province avranno 90 giorni di tempo per presentare, sentiti i Comuni interessati, una proposta di perimetrazione di zone all'interno di "coni visivi e panoramici", nonché di zone agricole di particolare pregio paesaggistico e culturale. In queste zone non saranno concessi permessi di installazione. Sempre entro 90 giorni, le Province potranno peraltro presentare proposte per individuare all'interno di aree agricole Dop (origine protetta) e Igp (indicazione geografica protetta) zone ritenute idonee all'installazione e al momento escluse dalla nuova legge.

Si considereranno idonee alle installazioni aree già urbanizzate prive di valore culturale-paesaggistico e delle aree di pertinenza dell'edificato privo di valore storico-architettonico: le aree degradate quali siti minerari dismessi e cave dismesse, per i quali non sia riconosciuto alcun valore storico-culturale o paesaggistico, discariche, depositi inerti e rottamazioni, fatte salve le norme in materia di bonifica. Tutte le richieste di installazione interessate dalla nuova normativa dovranno necessariamente prevedere un piano di smantellamento e smaltimento.

Resta aperto il nodo relativo alla concessione dei permessi di installazione ai soggetti non agricoltori. "Si tratta di una proposta aperta - aggiungono i presidenti delle commissioni regionali -, che riteniamo risponda in modo ben calibrato alle esigenze di tutela dell'ambiente e del paesaggio e alle potenzialità di sviluppo di questo settore".

*Fonte: Regione Toscana*

---

**Regione Umbria:** Qualità architettonica: Perugia: presentate linee guida di indirizzo per i futuri progetti edilizi

---

23/02/2011. Affermare una "Cultura del Progetto" capace di coniugare la qualità architettonica degli interventi con la salvaguardia e la valorizzazione dei caratteri peculiari del paesaggio, sia urbano che rurale. Questo l'obiettivo che si è dato il Comune di Perugia presentando, nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Grossi, le linee di indirizzo per i futuri interventi edilizi. Il documento fissa i principi ed i criteri adottati dalla "Commissione per la Qualità Architettonica ed il Paesaggio" al fine della formazione dei propri pareri, e definisce anche gli indirizzi della Commissione in modo da garantire l'omogeneità dei pareri e consentire l'agile esame delle istanze.

Nel capitolo dei principi, le Linee guida prevedono che i progetti "non dovranno limitarsi a fornire mere risposte tecniche ma dovranno esprimere specifiche idee circa la valorizzazione dei luoghi, e le soluzioni dei progettisti dovranno garantire il miglioramento del tessuto edilizio ed il paesaggio, nel pieno rispetto, in particolare, dei beni culturali del territorio comunale". Pertanto per il Comune di Perugia

acquistano particolare significato "gli interventi che, direttamente o indirettamente, interessano spazi di connessione, recinzioni, muri e opere di sostegno, aree verdi, attrezzature tecnologiche, nonché colori delle facciate, finiture ecc. in quanto elementi di comunicazione essenziali del livello culturale della città".

Per la formazione dei pareri (non vincolanti), la Commissione per la Qualità Architettonica ed il Paesaggio "valuterà il rapporto fra luogo e progetto sulla base di una specifica analisi del luogo d'intervento e dell'ambito territoriale cui appartiene, tale da valutare il corretto inserimento paesaggistico ed ambientale della proposta progettuale; l'individuazione di corrette soluzioni morfologiche, tipologiche, compositive, costruttive e tecnologiche dell'intervento; l'attenzione posta dal progetto agli spazi aperti".

Fonte: sito internet casa e clima

---

**Regione Valle D'Aosta:** Rinnovabili: contributi per impianti a biomassa. Definiti i criteri e i requisiti che gli impianti alimentati a pellet e con legna a ceppi devono avere per accedere alle agevolazioni

---

23/02/2011. In Valle d'Aosta sono previsti incentivi economici per gli impianti domestici alimentati a biomassa. In particolare, l'agevolazione massima, correlata alla potenza nominale installata, è pari a 80 euro/kW per i termocamini, le termostufe e le termocucine, a 120 euro/kW per caldaie a caricamento manuale; e 150 euro/kW per caldaie a caricamento automatico.

*I requisiti richiesti*

Per poter godere del finanziamento, ai sensi della legge regionale numero 3/2006, in riferimento alla delibera della Giunta n. 1064 del 23 aprile 2010, i termocamini/termostufe/termocucine alimentati a pellet devono avere un rendimento minimo del 90%, mentre i termocamini/termostufe/termocucine alimentati con legna a ceppi devono presentare un rendimento minimo dell'83%. Per le caldaie, invece, il rendimento richiesto non deve essere inferiore al 90%.

*Entità del contributo*

I contributi vanno da 500 euro a 25.000 euro e comunque fino ad un massimo del 50% della spesa ammissibile. Qualora gli impianti siano ad alimentazione promiscua (ovvero che possono utilizzare combustibili diversi come legna, cippato, pellet), l'agevolazione è calcolata in base alle caratteristiche tecniche riferite al combustibile che consente di ottenere il migliore rendimento di combustione; viene però ridotta del 50% qualora, con uno dei differenti combustibili, il generatore di calore non raggiunga il rendimento minimo prescritto. Non sono invece ammissibili gli apparecchi quali stufe, caminetti, radiatori individuali.

*Le componenti finanziabili*

Per ogni impianto sono finanziabili il generatore di calore (caldaia e bruciatore), la pompa di circolazione primaria, l'eventuale scambiatore di calore, l'accumulatore inerziale (puffer), l'eventuale sistema di alimentazione del combustibile. La manodopera necessaria all'installazione è computabile nella determinazione della spesa ammissibile, in misura pari ad un massimo del 30% della spesa relativa ai materiali oggetto di finanziamento.

*Rapporti di prova delle prestazioni dei modelli*

La normativa regionale definisce gli impianti - destinati al riscaldamento degli ambienti e/o alla produzione di acqua calda sanitaria - che sono finanziabili. A tal proposito le aziende produttrici devono inviare al COA Energia della Valle d'Aosta i rapporti di prova delle prestazioni dei modelli che intendono inserire nell'elenco dei generatori di calore a biomassa ammissibili a contributo (rilasciati da un laboratorio accreditato presso ACCREDIA o ente omologo rientrante nel circuito ILAC oppure EA). Se i risultati riportati in tali documenti vengono confermati dai laboratori da cui sono stati redatti, il COA Energia provvede ad inserire tali modelli nella lista dei prodotti ammissibili a contributo.

Per gli impianti alimentati con legna a ceppi oppure con combustibili promiscui è obbligatoria l'installazione di un accumulatore inerziale (puffer). Gli apparecchi progettati per la cessione diretta all'ambiente di una frazione significativa dell'energia termica prodotta - per esempio termocamini, termostufe e termocucine - non sono finanziabili se installati in corrispondenza di locali accessori non destinati ad un utilizzo continuativo da parte degli occupanti (lavanderie, stierie, depositi, magazzini, taverne). Infine non sono finanziabili le installazioni di bruciatori a biomassa su caldaie preesistenti.

*Elenco degli impianti finanziabili*

L'elenco degli impianti finanziabili - che finora comprende 490 modelli di caldaie e 55 di termocamini/termostufe/termo cucine-è disponibile sul sito

[www.regione.vda.it/energia/modulistica/fonti\\_rinnovabili/default\\_i.asp](http://www.regione.vda.it/energia/modulistica/fonti_rinnovabili/default_i.asp) e presso lo Sportello Info Energia Chez Nous istituito presso Finaosta S.p.A., in via Avenue du Conseil des Commis, 23 ad Aosta. La banca dati può essere aggiornata in qualunque momento per iniziativa delle diverse imprese costruttrici che riterranno di inviare le caratteristiche dei propri apparecchi.

Fonte: sito internet casa e clima

---

**Regione Veneto:** Rinnovabili: stop a nuovi impianti fotovoltaici. Nessuna nuova autorizzazione fino a fine 2011, in attesa del Piano Energetico

---

19/02/2011 - Il Consiglio regionale del Veneto ha approvato la Legge finanziaria regionale 2011 che, all'articolo 4, sospende fino al 31 dicembre 2011 il rilascio di nuove autorizzazioni per gli impianti alimentati da fonti rinnovabili.

Non verranno più concesse, quindi, autorizzazioni per impianti fotovoltaici in terreno agricolo che abbiano picchi di potenza superiori a 200 kilowatt. La moratoria vale anche per impianti alimentati a biomasse con potenza elettrica superiore ai 500 kilowatt e per impianti a biogas o bioliquidi con potenza elettrica superiore ai 1000 kilowatt. Dalla moratoria sono escluse le richieste di autorizzazione presentate fino all'entrata in vigore della legge finanziaria.

In attesa di approvare il Piano Energetico Regionale, la Giunta dovrà approvare le linee di indirizzo per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, così come prevede la normativa nazionale (DM 10 settembre 2010).

L'articolo 4 della Finanziarie regionale approvato prevede, infine, il pagamento alla Regione, per ogni nuovo impianto da fonte rinnovabile, di oneri istruttori pari allo 0,025% dell'investimento, con una previsione di introiti per le casse regionali pari a 100mila euro nel 2011.

Soddisfazione per la norma approvata è stata espressa dagli esponenti della Lega Nord secondo i quali il provvedimento non blocca i piccoli impianti, che integrano il reddito degli imprenditori agricoli, ma impedisce la costruzione degli impianti di grandissime dimensioni che sottraggono superficie ai terreni coltivabili.

Secondo Laura Puppato, capogruppo del Partito Democratico che si è astenuto, "l'articolo approvato mette 'una pezza' sulle carenze della Regione e sull'ormai cronica assenza di programmazione energetica e urbanistica".

Contraria alla moratoria l'Udc perché - ha spiegato il capogruppo Stefano Valdegamberi - "così si frena la green economy imponendo uno stop forzoso a uno dei settori trainanti dell'economia veneta che sta creando sviluppo e occupazione".

Soddisfatto, infine, l'assessore regionale all'Energia Massimo Giorgetti, che ha ricordato come l'articolo 4 dia una risposta alle preoccupazioni espresse da tanti, a cominciare dal Ministro dell'Agricoltura Giancarlo Galan, sul consumo di suolo agricolo, e quindi di superficie coltivabile, che il proliferare di impianti fotovoltaici a terra sta determinando.

Fonte: *Rossella Calabrese, sito internet edilportale*

---

## **Risparmio energetico:** Energy performance building Directive: Nuova Direttiva europea N. 31 / 2010. Novità sostanziali e punti critici

---

19/02/2011. Da ormai 10 anni quando si parla di rendimento energetico degli edifici si presenta come momento di svolta l'uscita della Direttiva 91/2002 CE. Tale direttiva viene recepita in Italia nell'ottobre 2005 con il DLgs 192 e s.m. Dal DLgs 192 del 2005 dobbiamo aspettare 4 anni prima dell'uscita dei famosi decreti attuativi che rendono ufficiale il cosiddetto regime transitorio presente nell'Allegato I. Infatti nel 2009 vengono finalmente pubblicati due dei tre decreti previsti: il DPR 59/09 "Regolamento di attuazione dell'articolo 4, comma 1, lettere a) e b), del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, concernente attuazione della direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico in edilizia" e il DM 26-06-'09 "Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici".

Ancora in attesa del terzo decreto riguardante la figura del certificatore energetico a livello nazionale speravamo di avere raggiunto un traguardo di stabilità sulle procedure e prescrizioni legislative, invece la Direttiva 31/2010/UE apre un nuovo scenario di possibili decreti e prescrizioni sull'efficienza energetica degli edifici.

Pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea del 18 giugno 2010 la nuova Energy performance building directive è entrata in vigore il 9 luglio 2010, la Direttiva 2002/91/CE sarà abrogata dal 1° febbraio 2012.

Considerato che gli edifici sono responsabili del 40% del consumo globale di energia dell'Unione, la gestione del fabbisogno energetico diventa lo strumento indispensabile per la sicurezza dell'approvvigionamento energetico nel medio e lungo termine.

Quindi nel documento comunitario viene sottolineata la necessità di ridurre ulteriormente quanto previsto prima dal Protocollo di Kyoto (riduzione delle emissioni di gas serra del 6,5 % dal 1990 al 2012) e poi dal pacchetto Clima Energia con l'accordo 20-20-20 che prevedeva di ridurre del 20% le emissioni di gas a effetto serra, di aumentare del 20% il risparmio energetico e di raggiungere il 20% di consumo da fonti rinnovabili entro il 2020. Dal rapporto Saie Energia 2010 realizzato da Cresme emerge come Italia, Austria, Danimarca e Spagna difficilmente riusciranno a mantenere le promesse e raggiungere gli obiettivi previsti. Si può osservare infatti nella tabella 1 che in Italia tra il 1990 e il 2008 le emissioni di gas serra hanno avuto un aumento del 4,7 %, malgrado le emissioni europee siano scese a -12,9% rispetto al 1990. Da questa analisi risulta evidente come l'Italia, pur partendo da un dato più basso rispetto ad altri Paesi della Comunità europea, purtroppo negli ultimi 20 anni tale indice è rimasto inalterato mentre altri Paesi hanno fatto notevoli passi avanti.

I professionisti si sono appena abituati ai limiti su trasmittanze e fabbisogno di energia primaria previsti dal DPR 59/09 per il 2010 e già devono pensare al futuro che richiede "case ad energia quasi zero", per raggiungere le quali non è possibile mantenere i requisiti limite in vigore.

Resta un punto fermo l'obbligo degli Stati membri di redigere una propria legislazione nazionale che indichi le metodologie da usare e le prestazioni minime di legge per poter raggiungere tali obiettivi. Risulterà fondamentale l'attenzione con cui gli Stati membri redigeranno la nuova legislazione, in modo da ridurre il divario in questo settore tra i diversi Paesi dell'Unione.

E' quindi esclusiva competenza degli Stati membri la definizione dei requisiti minimi di efficienza energetica degli edifici in funzione delle condizioni climatiche locali ma anche, e questa è la prima novità sostanziale, tenendo conto dell'efficacia sotto il profilo dei costi.

Il nuovo approccio in funzione dei costi mostra quindi una visione del problema non solo sotto l'aspetto ambientale ed etico morale ma anche economico, con dei risvolti che attualmente sono difficili da prevedere. Da questo approccio nasce una prima criticità: il fatto che gli Stati membri non siano tenuti a fissare requisiti minimi di prestazione energetica che non siano efficaci sotto il profilo dei costi rispetto al ciclo di vita economico stimato, potrebbe inficiare tutto quanto riguarda gli aspetti prettamente energetico ambientali come, ad esempio, la richiesta di edifici ad energia quasi zero.

Con edificio a energia quasi zero si intende un edificio ad altissima prestazione energetica, determinata tenendo conto dei consumi legati al riscaldamento, rinfrescamenti, ventilazione, illuminazione, produzione ACS. Il fabbisogno energetico molto basso o quasi nullo dovrebbe essere coperto in misura molto significativa da energia da fonti rinnovabili, compresa l'energia da fonti rinnovabili prodotta in loco o nelle vicinanze.

La Commissione Europea entro il 30 giugno 2011 dovrebbe elaborare un quadro metodologico comparativo che consenta di calcolare livelli ottimali in funzione dei costi per i requisiti minimi di prestazione energetica. Tali richieste prestazionali devono valere sia sui nuovi edifici che sul patrimonio edilizio esistente da riqualificare e dovranno essere rivisti con scadenze non superiori a 5 anni. Una seconda criticità riguarda gli edifici esclusi dall'applicazione, oltre gli edifici già previsti dalla Direttiva 2002/91 e ripresi dal DPR 59/09, rientrano anche gli edifici residenziali utilizzati meno di 4 mesi all'anno, o con un consumo energetico previsto inferiore al 25% del consumo energetico che risulterebbe dall'utilizzazione durante l'anno intero: questa possibilità potrebbe lasciare troppa libertà di interpretazione e difficile gestione dell'immobile che rimarrebbe inefficiente anche se dovesse cambiare di destinazione d'uso.

Possiamo suddividere l'EPBD in quattro aspetti fondamentali: ambiti di applicazione, obiettivo di edificio ad energia quasi zero, incentivi e certificazione energetica.

### *Ambiti di applicazione*

#### **Edifici di nuova costruzione**

Gli edifici di nuova costruzione dovranno soddisfare i requisiti minimi che verranno prescritti dal decreto nazionale di recepimento della direttiva europea. Prima dell'inizio dei lavori inoltre dovrà essere valutata la fattibilità tecnica, ambientale ed economica dell'utilizzo di sistemi alternativi per la gestione delle fonti di energia, quali: sistema di fornitura energetica decentrata basati su energia da fonti rinnovabili, cogenerazione, teleriscaldamento o tele rinfrescamento urbano o collettivo, pompe di calore.

#### *Edifici esistenti*

Nel caso di "ristrutturazioni importanti" gli Stati Membri dovranno prevedere l'applicazione dei requisiti minimi di prestazione energetica. Laddove con "ristrutturazione importante" si intende quando:

- il costo complessivo della ristrutturazione per quanto riguarda involucro e impianti supera il 25% del valore dell'edificio, oppure
- la ristrutturazione riguarda più del 25% della superficie dell'involucro dell'edificio.

#### *Impianti tecnici per l'edilizia*

Gli Stati membri stabiliscono i requisiti relativi al rendimento energetico, alla corretta installazione e alle dimensioni, alla regolazione e al controllo su:

- Impianti di riscaldamento
- impianti di produzione di acqua calda sanitaria
- impianti di condizionamento d'aria
- grandi impianti di ventilazione o una combinazione di tali impianti.

#### *Obiettivi principali*

1. Entro il 31 dicembre 2020 tutti gli edifici di nuova costruzione dovranno essere ad energia quasi zero; tale data viene anticipata al 31 dicembre 2018 per gli edifici di proprietà pubblica od occupati da enti pubblici.
2. Gli Stati membri devono incentivare la trasformazione degli edifici esistenti in edifici ad energia quasi zero.
3. Gli Stati Membri prevedono dei Piani Nazionali che forniscano obiettivi intermedi della prestazione energetica degli edifici di nuova costruzione entro il 2015.
4. Entro il 31 dicembre 2012 e ogni tre anni la Commissione pubblica una relazione sui progressi realizzati dagli Stati membri per aumentare gli edifici ad energia quasi zero.

#### *Certificazione energetica*

Gli Stati membri adottano le misure necessarie per l'istituzione di un sistema di certificazione energetica degli edifici. L'attestato di prestazione energetica comprende la prestazione energetica di un edificio e valori di riferimento quali i requisiti minimi di prestazione energetica, al fine di consentire ai proprietari o locatari dell'edificio o dell'unità immobiliare di valutare e raffrontare la prestazione energetica. La possibilità di confronto tra edifici più o meno efficienti risulta uno degli aspetti ad oggi in Italia di difficile attuazione; si spera che la nuova Direttiva comunitaria suggerisca anche al nostro Paese un percorso per uniformare tutte le procedure attualmente in vigore.

Questo direzione di omogeneità si riscontra anche nel fatto che entro il 2011 la Commissione, in consultazione con i settori interessati, adotta un sistema comune volontario a livello di Unione Europea per la certificazione della prestazione energetica degli edifici non residenziali.

Viene ribadito il concetto che gli enti pubblici devono svolgere un ruolo guida e che, in caso di costruzione, vendita o locazione l'attestato di certificazione energetica debba essere mostrato al potenziale acquirente o nuovo locatario e consegnato all'acquirente o nuovo locatario.

Novità importante all'art. 12 comma 4, riguarda gli aspetti commerciali: in caso di vendita o locazione l'indicatore di prestazione energetica che figura nell'attestato di prestazione energetica dell'edificio o dell'unità immobiliare secondo il caso, sia riportato in tutti gli annunci dei mezzi di comunicazione commerciali.

Gli Stati membri garantiscono che la certificazione della prestazione energetica degli edifici e l'ispezione degli impianti di riscaldamento e condizionamento d'aria siano effettuate in maniera indipendente da esperti qualificati e/o accreditati, operanti in qualità di lavoratori autonomi o come dipendenti di enti pubblici o di imprese private.

L'accreditamento di tali esperti dovrà essere effettuato tenendo conto della loro competenza. Attualmente in Italia, a livello nazionale, vale quanto presente sul DLgs 115/2008 che definisce tecnico abilitato alla certificazione energetica degli edifici un tecnico operante, iscritto ai relativi ordini e collegi professionali, abilitato all'esercizio della professione relativa alla progettazione di edifici ed impianti e indipendente rispetto all'edificio certificato. Questo andrebbe contro quanto prevede la direttiva parlando di competenze, quindi ci auspichiamo che il terzo decreto sulla figura del certificatore possa essere chiarificatore e identifichi esperienza e competenza specifica. Infine e non ultimo risulta quanto mai importante il controllo e la revisione che dovrà essere effettuata da enti terzi e indipendenti.

#### *Incentivi*

Il 10 novembre 2010 la Commissione Europea ha ulteriormente presentato, in appoggio all'art. 10 della direttiva, una nuova strategia per un'energia competitiva, sostenibile e sicura.

La Comunicazione "Energia 2020" adottata dalla Commissione ha individuato cinque priorità principali. Sulla base di dette priorità e dell'azione presentata, la Commissione proporrà iniziative e proposte legislative concrete entro i prossimi 18 mesi. Due i settori che presentano le maggiori potenzialità di risparmio energetico: trasporti e edilizia. Per aiutare i proprietari di abitazioni e le autorità locali a finanziare le misure di ristrutturazione e di risparmio energetico, la Commissione proporrà incentivi agli investimenti e strumenti di finanziamento innovativi entro la metà del 2011. Tenuto conto della direzione presa anche dalla Comunità Europea e considerando il fatto che oltre la metà degli edifici in Italia è stato realizzato prima della prima legge sul risparmio energetico (legge 373/1976) risulta quanto mai fondamentale pensare alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente anche con incentivi che possano garantire un risultato accessibile a tutti.

#### *Cosa sta facendo l'Italia*

Il Ministero dello Sviluppo economico sta effettuando uno studio per la valutazione costi benefici richiesta dalla Direttiva. Verranno identificate delle tipologie edilizie e delle soluzioni tecnologiche su cui basare i calcoli e valutare il ciclo di vita economico dell'edificio. Tali analisi verranno presentate in sede europea e serviranno per il recepimento della disposizione comunitaria.

Le norme di riferimento restano per ora le UNI TS 11300 e rimarranno comunque delle linee guida per i calcoli anche quando si dovrà riprendere in mano tutto l'assetto normativo europeo.

Concludendo l'Italia si sta muovendo e sta lavorando per capire come affrontare questo nuovo scoglio. Ci auspichiamo che le difficoltà e le criticità di questo approccio costi - benefici, non portino a risultati negativi per quanto riguarda l'ambiente e il risparmio energetico in generale.

Speriamo infatti che le analisi che si stanno facendo e che dovranno definire una procedura di valutazione idonea per l'ottimizzazione dell'efficienza energetica sotto il profilo dei costi, non influenzi il complicato mercato dei materiali e sistemi per l'isolamento dell'involucro degli edifici.

La forte spinta verso le fonti rinnovabili è sicuramente importante, tuttavia non si può pensare allo sfruttamento di suolo, aria, acqua e sole per edifici di "carta velina". Il punto di partenza per l'efficienza deve restare un involucro prestazionale, al cui servizio potranno esserci tutte le dotazioni impiantistiche ad alta efficienza e da fonti rinnovabili.

Quindi vale la pena ribadire le priorità che, per quanto ci riguarda, sono e restano: risparmio energetico, riduzione delle emissioni e salubrità ambientale.

*Fonte: Valeria Erba, Ingegnere Presidente Anit. Tratto da neo-Eubios, trimestrale n. 34 - anno XII - dicembre 2010*

---

#### **Rinnovabili:** CNR, 6 progetti per l'innovazione e lo sviluppo nel Mezzogiorno

23/02/2011. Sono sei i progetti di ricerca per l'innovazione e lo sviluppo nel Mezzogiorno coordinati dal Consiglio nazionale delle ricerche presentati a Reggio Calabria. I progetti sono finanziati dalla Legge di stabilità 2010 con uno stanziamento ad hoc del ministero dell'Economia, e riguardano le tecnologie avanzate per l'efficienza energetica, le fonti rinnovabili, la geotermia per la produzione elettrica, la gestione sostenibile della fascia costiera, il 'Made in Italy' agroalimentare e i farmaci innovativi. "La scelta del Governo di affidare al Cnr il coordinamento dei fondi per progetti legati allo sviluppo del Mezzogiorno ci inorgoglisce - commenta il presidente Luciano Maiani - e sapremo svolgere questo compito forti dell'approccio meritocratico che ci consente risultati di qualità internazionale, di una rete scientifica diffusa in modo capillare e coordinato nelle Regioni del Sud, e di una solida esperienza di collaborazione con università, enti di ricerca, industrie, istituzioni e tessuto sociale locali". Il Cnr al Sud conta 35 sedi principali di Istituti di ricerca, 72 sedi secondarie e sei aree di ricerca, con 2.241 unità di personale addetto alla ricerca su 2.522 totali (solo l'11% di personale amministrativo).

"Il Cnr è il maggior ente di ricerca nazionale ed è un motore di sviluppo per il Mezzogiorno. Oggi, in occasione della presentazione dei primi sei progetti - conclude il presidente Maiani - vogliamo rilanciare il nostro impegno affinché Amministrazioni e imprese destinino sempre maggiori risorse alle attività di ricerca e innovazione che costituiscono un elemento ineludibile per lo sviluppo di questa parte importante del Paese. Chiediamo anche al Governo, e in particolare al Ministero del Tesoro e al Miur, di continuare a credere in questa nostra azione per il Mezzogiorno e a sostenere con nuovi investimenti le nostre attività".

L'investimento stanziato per i progetti coordinati dal Cnr, alcuni dei quali si svolgeranno in collaborazione con Enea, è di 46,5 milioni di euro nel triennio, di cui 15 nel 2010, 13,5 nel 2011 e 18 nel 2012. Le ricerche affiancheranno le azioni previste dal Quadro strategico nazionale 2007-2013, cui fanno riferimento i progetti Pon e Por attivi nelle quattro regioni dell'obiettivo convergenza (Calabria, Campania, Puglia, Sicilia), estendendo il proprio campo di azione alle altre aree-obiettivo previste dall'articolo 44 della Legge finanziaria 2010 e integrandosi con la rete degli istituti Cnr presente sull'intero territorio nazionale per il necessario raccordo Sud-Nord e per la proiezione internazionale del Mezzogiorno.

Queste le schede dei progetti presentati oggi.

'Efficienza energetica'. Prevede lo studio e la realizzazione di sistemi di trigenerazione avanzati, anche con integrazione di fonti rinnovabili. È inoltre prevista la realizzazione di sistemi di accumulo innovativi basati anche sull'utilizzo di celle a combustibile reversibili e la prototipazione di veicoli a impatto zero elettrico equivalente. Coinvolti gli Istituti Cnr di Napoli, Messina, Bari, Padova e Parma, aziende motoristiche e di componentistica per impianti con fonti rinnovabili.

'Energia da fonti rinnovabili'. Il progetto è focalizzato sulle tecnologie per il fotovoltaico di prossima generazione e sulle tecnologie per la bioproduzione di idrogeno attraverso processi economicamente e ambientalmente più convenienti. In particolare, nel fotovoltaico di prossima generazione, è stata siglata la collaborazione degli Istituti Cnr (Itm Cosenza, Nnl Lecce, Icom Bari, Ipcf Messina, Imm Catania, Ismn Palermo, Icb, Ictp e Imcb Napoli) con imprese quali X Group, Tozzi Renewable Energy e Dyesol Italia, intenzionate ad applicare a livello industriale i risultati di innovazione tecnologica. Per la bioproduzione di Idrogeno, accanto ad alcune Pmi ubicate nel territorio campano, una multinazionale italiana di grande rilievo è pronta a localizzare nel Mezzogiorno una linea di attività per rendere energeticamente sufficiente i propri impianti di produzione nel settore food.

'Ambiente mare - Gestione sostenibile della pesca nelle regioni del Mezzogiorno d'Italia'. Questo progetto vuole sviluppare e implementare tecnologie per la gestione sostenibile della pesca ed essere uno strumento utile a una nuova fase di sviluppo delle attività ittiche nelle regioni meridionali, che permetta di conciliare redditività ed eco-compatibilità: osservazioni dell'ambiente marino in tempo reale, informazioni dirette ai pescatori per la gestione dello sforzo di pesca, radar costieri per il monitoraggio di aree critiche. Cruciale in tal senso è la collaborazione della rete scientifica del Cnr - Iamc di Mazara del Vallo, Capo Granitola, Messina e Oristano, Ismar di Foggia e Isac di Lecce e Roma - con il Mipaaf, le cooperative di pescatori, le organizzazioni di categoria, le capitanerie di porto e gli assessorati regionali.

'Geotermico Italia Meridionale'. Questo progetto di ricerca è focalizzato sullo sfruttamento del potenziale geotermico non convenzionale per la produzione di energia elettrica e sulla realizzazione di un atlante aggiornato delle risorse geotermiche. Il progetto prevede anche attività di formazione e informazione a operatori scientifici, tecnici e amministrativi per incrementare le competenze sui vari aspetti dell'energia geotermica, in particolare quella non convenzionale. Tra gli Istituti Cnr coinvolti: Iamc e Irea di Napoli, Imaa di Potenza, Irpi di Cosenza e Bari, Igag di Cagliari e Roma, Irsa di Bari e Roma.

'Conoscenze integrate per sostenibilità e innovazione del Made in Italy agroalimentare'. L'obiettivo del progetto è aumentare la conoscenza del patrimonio genetico di microorganismi, piante e animali, che sono alla base dei prodotti Made in Italy per migliorare la sostenibilità e la qualità della produzione agroalimentare. Tra gli altri obiettivi e le azioni del progetto, anche una rete di diagnostica avanzata ed efficiente per la qualità, tracciabilità e sicurezza alimentare; nuovi prodotti e/o processi di interesse per l'industria alimentare e per l'interazione alimentazione-salute; comunicazione, informazione ed educazione con strutture pubbliche e attori del sistema produttivo. Collaborano Istituti del Cnr di Bari, Lecce, Napoli, Palermo, Cosenza, Catania, Avellino, Sardegna e Lazio. Il Cnr già collabora con gruppi di Pmi in laboratori 'pubblico-privati' e in programmi finanziati da Ministeri, Regioni e Ue oltre che in distretti tecnologici e consorzi. Il Cnr impegna nel settore agroalimentare circa 900 persone, di cui circa due terzi operano nelle Regioni e Province indicate dal progetto.

'Genetica, medicina predittiva, sviluppo di diagnostici e farmaci innovativi'. Le attività di ricerca del progetto 'FaReBio di Qualità' (farmaci e reti biotecnologiche di qualità) mirano alla identificazione di nuove molecole per la cura di tumori farmaco-resistenti, malattie ereditarie rare, patologie autoimmuni e sclerosi multipla e di integratori alimentari per la prevenzione su base scientifica delle malattie. Il progetto prevede due linee di attività: dal gene al farmaco e nuovi prodotti nutrizionali per la salute. Tra le collaborazioni, gli Istituti Cnr di Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia e un network esterno di collaborazioni con oltre 20 imprese, università e centri di ricerca anche esteri.

Fonte. [sito internet infobuildenergia.it](http://sito.internet.infobuildenergia.it)

---

**Rinnovabili:** Promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili: parere favorevole del Parlamento

---

22/02/2011 - Le Commissioni riunite VIII e X, Ambiente e Attività Produttive, della Camera dei Deputati e la X Commissione permanente Industria del Senato, hanno reso un parere favorevole allo schema di decreto legislativo recante "Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE", che era stato approvato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri del 30 novembre 2010.

Il parere è stato reso al Governo con numerose osservazioni e condizioni. In particolare, le osservazioni più indicative fornite dalle Commissioni della Camera dei deputati riguardano:

- L'opportunità di definire un burden sharing regionale con l'obiettivo di responsabilizzare le autorità locali nel raggiungimento dell'obiettivo nazionale al 2020, anche attraverso meccanismi premiali o sanzionatori, attraverso un meccanismo di allocazione degli obiettivi regionali basato su considerazioni tecniche e sulle potenzialità delle risorse presenti nel territorio.
- L'opportunità di individuare con maggiore chiarezza gli strumenti da adottare per la produzione di energia da fonti rinnovabili, rimuovendo le barriere che pongono ostacoli allo sviluppo di alcune tecnologie e semplificando le procedure ed i percorsi autorizzativi.
- La possibilità di prevedere che la pubblica amministrazione e i soggetti privati preposti all'esercizio di attività amministrative, siano tenuti al risarcimento del danno causato dall'inosservanza dolosa o colposa del termine di conclusione del procedimento di autorizzazione unica.
- L'opportunità di chiarire meglio la tipologia di impianto e i casi ai quali si applica l'autorizzazione unica e la procedura abilitativa semplificata e come tali norme si coordinano con la DIA e la SCIA come modificate dal Decreto Legge n. 78/2010".
- L'opportunità di semplificare ulteriormente il processo di autorizzazione e di realizzazione degli impianti.
- L'opportunità di prevedere un miglioramento del quadro normativo relativo ai vincoli per la realizzazione di impianti fotovoltaici, ferma restando la necessità di un'attenta tutela dei beni paesaggistici.

Tra le condizioni, la Camera ha inserito la necessità di aggiornare, entro 180 giorni dalla data di pubblicazione del decreto di recepimento, gli obblighi dei Regolamenti edilizi comunali sulle fonti rinnovabili diversi da quelli fissati dal decreto o dalle leggi regionali.

La X Commissione permanente del Senato ha espresso parere favorevole con alcune condizioni, tra le quali:

- Al fine di contrastare i fenomeni speculativi della vendita delle autorizzazioni alla realizzazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile, la possibilità di prevedere che il soggetto autorizzato a realizzare l'impianto debba corrispondere, all'atto di presentazione della domanda, un contributo variabile a seconda della tipologia e delle dimensioni dell'impianto e la possibilità di prevedere che lo stesso soggetto presenti adeguate garanzie economico-finanziarie e tecniche alla realizzazione dell'impianto.
- La possibilità di introdurre una procedura autorizzativa ad hoc, con tempistica accelerata ed adempimenti semplificati, per i nuovi impianti di fonti rinnovabili costruiti in sostituzione dei vecchi impianti.
- L'opportunità che i Comuni nei loro strumenti di pianificazione urbanistica e di regolamentazione edilizia privilegino le installazioni in aree già fabbricate con priorità per gli stabilimenti industriali artigianali e commerciali e sempre con gli stessi strumenti incentivino soluzioni innovative per l'utilizzo di impianti fotovoltaici in aree urbane di particolare pregio.

Tra le osservazioni del Senato segnaliamo:

- La possibilità che l'attestato di certificazione energetica per immobili ricadenti nelle classi A e A+ sia rilasciato da tecnici abilitati, in possesso di requisiti professionali previsti dalla normativa vigente, che operino sotto accreditamento dell'Ente Unico Nazionale di Accreditamento o di equivalente ente europeo.
- La possibilità di introdurre dei meccanismi premiali per le Regioni che attuano programmi di incentivazione dell'efficienza energetica, nonché campagne di informazione, sensibilizzazione e formazione gratuita ai cittadini, in relazione ai loro diritti.
- La possibilità di fissare degli obiettivi differenziati per tipologia di fonte rinnovabile, tenendo conto dei progressi compiuti negli anni precedenti e degli apporti forniti dalle nuove tecnologie.
- Per gli edifici nuovi o nel caso di edifici sottoposti a ristrutturazioni rilevanti o nell'ipotesi di edifici di superficie netta calpestabile superiore a 1000 mq, per i quali si proceda alla ristrutturazione dell'impianto termico o della totalità dei singoli impianti termici, si prevedano i seguenti requisiti di copertura da fonti energetiche rinnovabili: una quota pari al 50 per cento per la produzione di acqua calda sanitaria e una quota pari al 20 per cento per il fabbisogno relativo al riscaldamento e al raffrescamento.

Fonte: *Ilenia Cicirello, sito internet lavori pubblici*

---

## **Rinnovabili:** Il progetto di un mondo che va solo con le rinnovabili

---

22/02/2011. Entro il 2050 tutta la domanda mondiale di energia può essere soddisfatta con fonti pulite, spiega l'ultimo studio pubblicato dal WWF. Fondamentale sarà l'efficienza energetica, in pensione atomo e fonti fossili. Grandi investimenti, ma sul lungo termine risparmi di migliaia di euro l'anno.

Si può fare, si deve fare e conviene farlo: entro il 2050 tutta la domanda mondiale di energia può essere soddisfatta con fonti pulite. Sono già diversi gli studi usciti in questi ultimi due anni che hanno mostrato la raggiungibilità di questo traguardo, da alcuni a torto bollato come fantascientifico. L'ultimo, pubblicato ieri dopo un'incubazione di 2 anni, arriva dal WWF e si intitola "The Energy Report" (vedi allegati). Un lavoro commissionato alla società di consulenza Ecofys che dipinge uno scenario energetico che porterebbe a ridurre le emissioni dell'80% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2050: il taglio necessario per avere più probabilità di fermare la febbre del pianeta entro i 2 °C. E una rivoluzione energetica che, se si investe con convinzione nei prossimi decenni, dal 2040 in poi farà anche risparmiare 4mila miliardi di euro l'anno.

Uno scenario in cui è fondamentale il ruolo dell'efficienza energetica: si prospetta una domanda di energia al 2050 inferiore del 15% a quella del 2005 (vedi grafico sottostante). Una spinta impressionante, se si tiene conto dell'aumento della popolazione previsto e della necessità di garantire l'accesso all'elettricità a quel quinto di umanità che attualmente ne è escluso. Per ridurre i consumi l'azione dovrà essere decisa per tutti i settori: l'industria utilizzerà una quantità maggiore di materiali riciclati ed energeticamente efficienti, gli edifici verranno costruiti o ristrutturati in modo tale da richiedere livelli minimi di energia per il riscaldamento e il condizionamento, e le varie forme di trasporto saranno più efficienti. Per quanto possibile, si userà l'energia elettrica in luogo dei combustibili solidi e liquidi e l'elettricità sarà gestita in maniera efficiente rendendo più "intelligente" la rete elettrica.

Questa riduzione del fabbisogno elettrico – secondo lo scenario - potrà essere soddisfatta interamente da fonti rinnovabili. Contando solo sulle tecnologie già esistenti e abbandonano fonti con troppe controindicazioni come le fossili e il nucleare. Se le fonti fossili vanno accantonate per il problema delle emissioni, l'atomo viene scartato per il problema irrisolto delle scorie, della sicurezza e soprattutto per i costi troppo alti. Il mondo dunque non dovrà dipendere più dal carbone o dai combustibili nucleari, mentre le regole internazionali e la cooperazione limiteranno i potenziali danni ambientali derivanti dalla produzione di biofuels e dallo sviluppo dell'idroelettrico.

Nel mix energetico proposto da Ecofys e WWF (vedi grafico sottostante) protagonista sarà il solare. Entro il 2050 l'energia da sole fornirà circa metà di tutta l'elettricità, metà del riscaldamento degli edifici e il 15% del calore del settore industriale. Un obiettivo per cui – si fa notare – è sufficiente un tasso annuale di crescita medio molto inferiore a quello annuo attuale. Importante anche il ruolo dell'eolico che conterebbe per circa il 25% della domanda di elettricità entro il 2050. Marginale, invece, il contributo di moto ondoso e maree, tecnologie ancora troppo giovani e con impatti da valutare sugli ecosistemi marini: solo l'1% della produzione globale di elettricità entro il 2050. La geotermia fornirebbe il 4% circa dell'intera produzione elettrica nel 2050 e il 5% del fabbisogno di calore per il settore industriale.

Energie rinnovabili con ricadute ambientali discutibili come l'idroelettrico e i biocarburanti nello scenario avranno un ruolo contenuto. L'energia idroelettrica ad esempio fornirà il 12% della produzione totale di elettricità, rispetto al 15% odierno e in più i nuovi sistemi idroelettrici dovrebbero osservare rigorosi criteri di sostenibilità ambientale e di rispetto dei diritti umani. Le biomasse, si legge, verranno usate solo quando non sostituibili da altre fonti rinnovabili e il loro sviluppo dovrà comunque essere sostenibile. Dalle bioenergie nel 2050 verrà comunque il 60% dei combustibili e del calore necessari per l'industria, il 13% del fabbisogno termico degli edifici e circa il 13% dell'elettricità.

Si tratta di uno scenario ambizioso e che non scende a compromessi ambientali. Sarà sostenibile anche economicamente? La risposta sta nell'approfondita analisi di costi e benefici contenuta nella parte finale dello studio (da pagina 192 in poi della versione integrale) e le conclusioni sono interessanti. Fornire energia sicura, accessibile e pulita nella quantità necessaria richiederà uno sforzo globale simile alla risposta alla crisi finanziaria mondiale, investimenti per circa il 2% del Pil fino ad un massimo di 3.500 miliardi di euro l'anno nel 2035 (euro al valore del 2005). Ma nel lungo termine i risparmi bilanceranno tutti i nuovi investimenti (vedi grafico sottostante). Grazie all'energia e ai combustibili fossili risparmiati, infatti, dal 2040 in poi si potrebbe guadagnare a livello globale fino a 4mila miliardi di euro l'anno.

Diversi studi con scenari molto spinti per la copertura del fabbisogno energetico con le sole fonti rinnovabili sono stati pubblicati nel corso dell'ultimo anno. A partire da queste analisi, Kyoto Club organizza un convegno (Roma, 16 febbraio) che si pone l'obiettivo di

fare il punto sulle simili possibilità per il nostro paese attraverso la valutazione dei vari scenari della produzione elettrica da rinnovabili, valutandone gli aspetti economico-finanziari e il possibile ruolo delle amministrazioni locali.

Fonte: *sito internet qualenergia.it*

---

**Rinnovabili:** Eolico limitato dall'instabilità delle reti. Scarsa capacità di trasporto delle linee ad alta tensione a causa delle perdite di energia

---

21/02/2011 - Necessità di una rete più stabile per sviluppare l'eolico in Italia. Questo quanto emerge dallo studio "Rete e vento - Lo sviluppo della rete elettrica italiana per la connessione e l'integrazione della fonte eolica" realizzato dal Centro Studi di Aper e presentato stamattina durante il seminario organizzato dalla Fondazione EnergyLab, all'interno delle iniziative del Laboratorio Energie Rinnovabili.

Il quadro che emerge analizzando i dati degli ultimi anni è scoraggiante: nelle principali aree di produzione di energia da fonte eolica si verifica difatti la perdita di quantità significative di energia per la scarsa capacità di trasporto delle linee di alta tensione e scarso carico elettrico.

Relativamente al solo Appennino meridionale, è stata stimata una mancata produzione eolica di circa 700 GWh - quasi un quarto dell'energia effettivamente producibile - per costi pari a 144 milioni di euro.

La situazione sembra destinata a rimanere critica anche nei prossimi anni, in base alle previsioni di sviluppo dei parchi eolici suggerite dal gestore della rete.

"Il rapporto - commenta Marco Pezzaglia, direttore scientifico del Centro Studi APER - presenta i dati relativi alla connessione degli impianti eolici alla rete elettrica nazionale ed al suo potenziamento finalizzato all'integrazione dell'energia eolica, nel decennio dal 2000 al 2009 con l'obiettivo di ricostruire un quadro il più fedele ed oggettivo possibile della situazione, descrivendone dettagliatamente l'evoluzione ed evidenziando le cause che hanno portato alla condizione attuale, in cui in molte aree la rete elettrica si dimostra inadeguata a raccogliere e trasmettere la sempre maggiore energia proveniente dalle cosiddette wind farm".

Una possibile soluzione viene delineata da Silvana Stefani, Docente dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca e Presidente del Comitato Scientifico del Laboratorio Energie Rinnovabili di EnergyLab: "La Generazione Distribuita da fonti rinnovabili trasforma la rete da passiva ad attiva e richiede l'adozione di nuove logiche di sviluppo e di gestione. Con l'avvento delle smart grids si potrà integrare in modo efficiente la microgenerazione, consentire una migliore integrazione delle risorse distribuite e ridurre le perdite di rete, riducendo nel contempo le emissioni."

Fonte: *Ufficio Stampa Aper*

---

**Rinnovabili:** Decreto: Senato più permissivo sul fotovoltaico a terra. La Commissione Industria chiede di consentire l'installazione di impianti fino a 200 kW per ettaro

---

19/02/2011 - Si è concluso l'iter parlamentare del decreto legislativo per il recepimento della Direttiva 2009/28/CE sulla promozione delle fonti rinnovabili.

Dopo le competenti Commissioni della Camera, anche la Commissione Industria del Senato ha espresso parere positivo con numerose condizioni. Ne segnaliamo alcune:

*Impianti in aree agricole (articolo 8, comma 5)*

Per gli impianti fotovoltaici con moduli collocati a terra in aree agricole, ai fini dell'accesso agli incentivi, la Commissione chiede di elevare da 50 a 200 kW per ettaro il rapporto tra la potenza nominale dell'impianto e la superficie del terreno nella disponibilità del proponente; la Commissione chiede, inoltre, di escludere dal suddetto limite - e dal tetto massimo di 1 MW di potenza nominale dell'impianto - i terreni marginali, incolti, abbandonati, le aree industriali dismesse o inquinate, le aree del demanio militare e le cave esaurite.

Il Governo - prosegue la Commissione - può individuare procedure semplificate per la realizzazione degli impianti, anche attraverso il project financing, al fine di incentivare gli enti locali all'utilizzo prioritario di tali aree, ed estendere la procedura abilitativa semplificata a caserme militari, cave esaurite e aree industriali dismesse, anche per impianti superiori ad 1 MW. Viene chiesto, inoltre, di introdurre una procedura autorizzativa più semplice e rapida, per i nuovi impianti di fonti rinnovabili costruiti in sostituzione dei vecchi impianti.

*Incentivi (articolo 22)*

La Commissione chiede di:

- fissare l'entrata in vigore dei nuovi meccanismi di incentivazione a partire dal 2014, anziché dal 2013, al fine di dare ai soggetti interessati più tempo per programmare e realizzare i propri investimenti;
- introdurre un meccanismo incentivante "feed-in premium", formato da una componente di incentivo fissa e una componente relativa all'energia elettrica che seguirebbe l'andamento del prezzo di mercato dell'energia;
- introdurre l'obbligo, per il soggetto autorizzato a realizzare l'impianto, di versare - all'atto di presentazione della domanda - un contributo variabile a seconda della tipologia e delle dimensioni dell'impianto e di presentare adeguate garanzie economico-finanziarie e tecniche, al fine di contrastare i fenomeni speculativi della vendita delle autorizzazioni.

*Burden sharing regionale*

La Commissione invita il Governo a definire un burden sharing regionale, cioè a ripartire le quote di energia rinnovabile che ciascuna Regione deve produrre, con l'obiettivo di responsabilizzare le autorità locali nel raggiungimento dell'obiettivo nazionale al 2020. Viene suggerito di introdurre un meccanismo di allocazione degli obiettivi regionali, basato su considerazioni tecniche, valutando le potenzialità di risorse e impieghi presenti sul territorio.

Ricordiamo che a fine gennaio il Presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, ha chiesto con forza al Governo di fissare le quote regionali di burden sharing, attese da due anni.

*Rinnovabili nei regolamenti edilizi (articolo 8)*

Viene chiesto di imporre ai Comuni di privilegiare - nei loro strumenti di pianificazione urbanistica e di regolamentazione edilizia - le installazioni in aree già edificate, con priorità per gli stabilimenti industriali artigianali e commerciali, e di incentivare soluzioni innovative per l'utilizzo di impianti fotovoltaici in aree urbane di particolare pregio.

Alcune delle condizioni poste dalla Commissione Industria del Senato coincidono con quelle fissate dalle Commissioni Ambiente e Attività produttive della Camera nel loro parere sulla bozza di decreto (leggi tutto) e dalla Commissione Territorio e Ambiente del Senato.

La parola torna ora al Governo che dovrà approvare in via definitiva il Decreto, tenendo conto delle numerose richieste delle Commissioni parlamentari.

Fonte: *Rossella Calabrese, sito internet edilportale*

---

**Qualità architettonica:** Scia, dal 29 marzo andrà inviata per via telematica. La Segnalazione certificata di inizio attività andrà inviata solo on line al Suap comunale o al sito gestito da Unioncamere

---

21/02/2011.. A partire dal 29 marzo prossimo la Scia (Segnalazione certificata di inizio attività, richiesta dall'attuale normativa per avviare attività commerciali, artigianali e di altro tipo) dovrà essere inviata al Comune solo per via telematica e non più attraverso il cartaceo.

La novità è prevista dal Dpr 160/2010 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 30 settembre 2010, contenente il Regolamento per la semplificazione e il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive. Proprio al Suap (Sportello unico attività produttive) del Comune dovrà essere inviata on line la Scia, oppure – nel caso in cui il Comune non abbia ancora ottenuto l'accreditamento dal ministero dello Sviluppo economico – al sito [www.impresainungiorno.gov.it](http://www.impresainungiorno.gov.it) gestito da Unioncamere.

*Scia contestualmente alla Comunicazione unica*

Con la circolare n. 3637 del 10 agosto 2010, il ministero dello Sviluppo economico ha affermato che "la segnalazione certificata di inizio attività (Scia) potrà essere presentata contestualmente alla Comunicazione unica e determinerà l'iscrizione dell'impresa nel registro delle imprese entro il termine previsto dall'articolo 11, c.8 del dpr n. 581 del 1995".

La Scia consente l'avvio dell'attività nello stesso giorno della presentazione dell'istanza, a condizione però che la Scia sia corredata dalle certificazioni e dichiarazioni sostitutive degli atti di notorietà nonché dalle asseverazioni del tecnico di fiducia che comprovano la sussistenza dei requisiti e dei presupposti previsti dalla disciplina di settore.

*Calderoli: la Scia si applica anche all'edilizia*

Nel frattempo il ministero per la Semplificazione ha presentato uno schema di decreto legge che chiarirebbe che la Scia si applica anche all'edilizia e può sostituire la Dia ma non la SuperDia. Il nuovo titolo abilitativo, introdotto dall'ultima manovra estiva per snellire e semplificare l'avvio dei lavori, si applicherebbe a tutti gli interventi edilizi minori, mentre per le nuove costruzioni e per le ristrutturazioni pesanti sarà richiesto il permesso di costruire oppure la super Dia. La Scia in edilizia potrebbe essere utilizzata anche per le opere in aree vincolate, ma a condizione di allegare il parere positivo della Soprintendenza. Inoltre, il decreto Calderoli ridurrebbe da 60 a 30 giorni i termini per i controlli comunali ex-post.

*Fonte: sito internet casa e clima*

---

**Energia nucleare:** Il Governo modifica la normativa sui siti. Recepiti i rilievi della Consulta, le Regioni interessate potranno esprimere il loro parere prima dell'intesa con la Conferenza unificata

---

21/02/2011. Via libera dal Consiglio dei Ministri allo schema di decreto legislativo che "corregge" il decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31 sull'individuazione dei siti per la realizzazione degli impianti nucleari.

Il nuovo provvedimento, che verrà trasmesso per il parere al Consiglio di Stato, alla Conferenza unificata e alle Commissioni parlamentari, mira a eliminare alcune incongruenze contenute nei Dlgs 31/2010 e a definire in modo più esaustivo i requisiti tecnici richiesti e i procedimenti amministrativi per la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica da fonte nucleare e del Parco tecnologico. Inoltre, vengono chiarite meglio le procedure della Valutazione ambientale strategica (VAS).

*La sentenza della Consulta*

In particolare, la bozza di decreto legislativo approvata dal CdM recepisce i rilievi posti dalla Corte Costituzionale, la quale in una recente sentenza ha stabilito che le Regioni interessate alla costruzione delle centrali nucleari devono poter esprimere il proprio parere, obbligatorio ma non vincolante, prima della riunione della Conferenza Unificata (leggi). Proprio per questo motivo la Consulta ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 4 del Dlgs n. 31/2010, "nella parte in cui non prevede che la Regione interessata, anteriormente all'intesa con la Conferenza unificata, esprima il proprio parere in ordine al rilascio dell'autorizzazione unica per la costruzione e l'esercizio degli impianti nucleari".

*Serve il parere preventivo non vincolante della Regione*

Questo punto viene recepito nello schema di Dlgs che ha ricevuto oggi l'ok del Governo. La costruzione e l'esercizio di impianti nucleari, viene chiarito nella bozza di correttivo, sono considerate "attività di preminente interesse statale" e per questo soggette "ad autorizzazione unica" da rilasciare su richiesta dell'operatore (con decreto del Mse di concerto con l'Ambiente e le Infrastrutture) ma solo dopo l'acquisizione del parere obbligatorio e non vincolante della regione che deve arrivare entro 90 giorni e trascorso il quale "si prescinde dalla sua acquisizione". Dopo di che la questione passa alla Conferenza unificata.

*Fonte: sito internet casa e clima*